INCENERITORE DI MONTALE LIVELLI SOPRA I LIMITI SI MUOVE LA PROCURA

DIOSSINA NUOVA INCHIESTA

VACCA E BINI ■ A pagina 5

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AMBIENTE E PROBLEMI

LA BATTAGLIA
CONTINUA LA LOTTA DEI COMITATI LOCALI CONTRO L'INCENERITORE: PRESENTATI NUOVI ESPOSTI

IL PICCO
ANCORA IGNOTE LE CAUSE DELLO SFORAMENTO TRA LUGLIO E AGOSTO DEL 2015

LENTE SULL'INCENERITORE

Nuova indagine della procura

Diossina alta: analisi affidate a un tecnico

LA PROCURA di Pistoia indaga sulle emissioni di diossina dell'inceneritore di Montale. Un nuovo fascicolo è stato aperto dal procuratore capo Paolo Canessa e dal sostituto procuratore Linda Gambassi.

IPOTESI DI REATO

Si indaga per omissione di atti di ufficio e violazione delle norme sull'ambiente

L'indagine, avviata da qualche tempo, è scaturita dai nuovi esposti presentati dai comitati locali e e da una notizia di reato trasmessa dalla polizia giudiziaria. Il periodo preso in esame è quello che va da luglio 2015 alla metà di agosto, ma anche oltre. Il fascicolo è stato aperto contro ignoti: i profili che sono al vaglio della Procura sono diversi, e vanno dal danno ambientale al danno alla salute. Nel caso fosse accertato che vi è stato inquinamento, la Procura valuterà se vi siano responsabilità da parte degli organi (Asl, Arpat, Comuni) che avrebbero potuto intervenire per impedirlo. L'ipotesi di reato è quella di omissioni di atti d'ufficio, in base all'articolo 328 del codice penale, e l'eventuale violazione della norma specifica della legge sull'inquinamento atmosferico, secondo l'articolo 261 bis del decreto legislativo 152 del 2006. La Procura, che ha effettuato già i primi sequestri documentali, ha nominato un consulente tecnico.

Le cause dello sforamento di diossina avvenuto nella linea 1 dell'inceneritore di Montale tra il 1 luglio e il 14 agosto 2015 sono ancora incerte. La ditta Ladurner ha in un primo tempo attribuito l'anomalia alla inefficienza dei carboni attivi, poi però ha cambiato versione ipotizzando lo sporcamento di una sonda dovuta ad un fermo impianto per mancanza improvvisa di energia elettrica. Nessuna delle due spiegazioni è stata però ritenuta convincente dall'Arpat, che ha redatto una relazione molto critica verso la gestione dell'impianto, cui

IL PRIMO PROCESSO

La Corte d'Appello ha già confermato il risarcimento danni per 44 cittadini

è seguita una diffida rivolta alla stessa Arpat dai legali di Ladurner. Anche l'Asl però sollevava forti dubbi sulla gestione dell'impianto rilevando ben quattro violazioni delle prescrizioni dell'Aia (autorizzazione integrata ambientale) tra le quali il ritardo della comunicazione della «causa arresto inevitabile» e il ritardo nella trasmissione agli enti di controllo dei dati del monitoraggio. Anche nel 2007 si era verificato uno sforamento di diossina all'impianto di Montale e ne era seguito un processo, che si è concluso, nel settembre 2015, con la sentenza della Corte d'Appello di Firenze che ha prosciolto per prescrizione il presidente del Cis Giorgio Tibo e il direttore dell'impianto Maurizio Capocci che erano stati condannati in primo grado nel febbraio 2012. La stessa corte d'appello ha però confermato la condanna relativamente al risarcimento dei danni a 44 cittadini che hanno avuto 1000 euro ciascuno. I soldi sono stati anticipati dal Cis, che ha nel frattempo fatto ricorso in Cassazione contro la sentenza e contemporaneamente ha presentato denuncia alla propria assicurazione.

La nuova indagine dovrà ora accertare se vi siano stati ulteriori sforamenti, e se via sia un concreto pericolo per l'ambiente e per la salute delle persone.

Giacomo Bini
Martina Vacca

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE
PISTOIA

La vicenda

Il precedente

Nel 2007 si era verificato un primo sforamento di diossina nell'impianto di Montale. Da quei fatti era partito un processo che si è concluso a settembre del 2015, con il proscioglimento per la prescrizione dei reati

Prima sentenza

La Corte d'Appello di Firenze che ha prosciolto per prescrizione il presidente del Cis Giorgio Tibo e il direttore dell'impianto Maurizio Capocci che erano stati condannati in primo grado nel febbraio 2012

Il risarcimento

Confermata la condanna al risarcimento dei danni a 44 cittadini che hanno avuto 1000 euro ciascuno. I soldi sono stati anticipati dal Cis, che ha fatto ricorso in Cassazione e ha presentato denuncia alla assicurazione

Il fascicolo

La Procura di Pistoia ha nominato un tecncico per accertare se ci siano stati nuovi sforamenti nelle emissioni di diossina e per approfondire le cause di quello avvenuto tra luglio e la metà di agosto del 2015

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.